



ANNO XII - N. 26.

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 18 Giugno 1911

# CI SIAMO

Avevamo promesso che il giornale del popolo **La Nostra Bandiera** si sarebbe ingrandito anche lui. Ecco, oggi manteniamo la promessa.

C'è della roba in questo giornale; vero? articoli di fondo, articoli polemici, notizie generali, una cronaca provinciale copiosa, notizie di ogni genere e per tutti i gusti... Il giornale è diventato « grande » deo gratias!

E non intendiamo fermarci qui; no: il giornale del popolo tendiamo migliorarlo ancora. E miglioreremo: vedrete.

Ora a voi, lettori, a voi, amici, voi tutti che amate veramente il popolo e ne desiderate il miglioramento materiale e morale, voi l'adoperarsi a procurare la maggior diffusione possibile della **Nostra Bandiera**.

Trovate nuovi abbonati; nelle famiglie, nei negozi, dappertutto. Avanti! avanti!

## La guerra sleale contro l'avv. Candolini

Gli anticlericali si scoprono.

(TARCENTO)

I lettori della *Bandiera* sanno ormai la storia del voto dei 7 consiglieri cattolici al Consiglio provinciale, sanno cioè come dal voto gli anticlericali abbiano preso pretesto per accusare i cattolici quali nemici della patria, e per scaldare la testa alla gente tanto da ottenere dal Prefetto di Udine la proibizione del nostro Congresso. Di questa occasione hanno approfittato anche gli anticlericali, massoni, i mangiapreti di Tarcento e di qualche altro paese del Mandamento, per combattere la persona che rappresenta i cattolici e che essi vorrebbero tenere a terra come ogni altro cattolico di azione per spadroneggiare contro la Chiesa, contro i nostri sani principi, per guadagnare il popolo.

Le accuse e le difese.

Appena, dopo il voto al Consiglio Provinciale si è cominciato a combattere l'avv. Candolini sui giornali, pretendendo che si dimettesse dalla carica, come se quelli che lo avevano eletto fossero, non già gli elettori cattolici, ma quelli anticlericali, radicali, socialisti, e ora si scalmanano tanto contro di lui. L'avv. Candolini ha risposto alle accuse con il manifesto agli elettori, nel quale dichiara i suoi sentimenti di

amore alla patria Italia unita col suo Re, e spiega come se non ha votato la proposta al Cons. Prov. è stato appunto per protestare contro Nathan, e il governo che lo supporta, e compagnia che con queste feste vogliono farla al Pontefice e bestemmiano la nostra Religione. Anzi egli ha pubblicate sui giornali le precise parole dette al Cons. Prov. insieme con l'avv. Fantoni di Gemona e che esprimono proprio quei sentimenti di amore alla Patria unita e di difesa della Religione e del Papa.

Con queste e con altre dichiarazioni i nemici si sono veduti messi al muro, perchè il loro scopo era di scandalizzare gli elettori calunniando il Consigliere Prov. cattolico come nemico della Patria, ma non ci sono riusciti.

Chi sono gli amici della patria e del Re? forse i repubblicani, i socialisti, che si professano sempre nemici, fuorchè in quest'occasione? Gli amici sono i cattolici che cercano di onorare la Patria mantenendo la Fede e facendo azioni oneste e degne nella loro vita, e che, nel momento del pericolo, saranno i primi a difenderla con il loro braccio e col loro sangue.

Cotta ad ogni costo.

Con tutto questo non si sono dati per vinti quei nemici, perchè, quando loro fa comodo, non credono nemmeno se si dice che esiste il sole. E così abbiamo veduto il Consiglio Comunale di Tarcento, su proposta del Sindaco, votare un telegramma a Giolitti contro il voto dei 7 consiglieri cattolici tra i quali il Candolini e tapezzare di manifesti il paese, s'intende a spese del popolo che paga. E così hanno fatto a Tricesimo; e così ha fatto la Giunta Comunale di Nimis, la quale, non contenta di protestare contro il Consiglio Prov., ha anche fatto auguri per il trionfo della civiltà laica, cioè senza Dio e contro la Chiesa e il Papa.

L'enorme settarietà di una Società Operaia neutra.

A Tarcento poi si è fatto di più. Siccome l'avv. Candolini era socio della Società Operaia di cattuo soccorso, si è pensato di cacciarlo fuori come un malfattore. Alla proposta l'avvocato Candolini ha risposto che la Società è neutra, cioè deve accogliere e rispettare persone di tutti i partiti, e perciò non aveva diritto di entrarci nella questione; inoltre che in quella

maniera che avevano fatto lo avevano già condannato e difamato sui giornali, e perciò egli dichiarava di non rispondere. Il Consiglio dell'Operaia il 23 Maggio ha preso in esame la cosa; il presidente avv. Perissutti, davanti alle dichiarazioni già pubblicate dall'avv. Candolini dice che non può condannare. Giovanni Rovere difende l'avv. Candolini. Ma Domenico Missio, negoziante, di Tarcento, repubblicano, vuole a ogni costo che il Candolini sia espulso e presenta proposta in questo senso; ma la proposta è respinta con voti sette contro sei. Dunque fiasco! Ma che cosa succede? Dopo finito il giudizio e fatta la sentenza, il presidente si pensa di tornare a tirar fuori la cosa, come niente fosse stato, con una scusa ridicola, e riunisce di nuovo il Consiglio, il quale questa volta delibera di espellere l'avv. Candolini.

Il Presidente, che nella prima seduta si mostrava riservato, questa volta si mostra accanito contro Candolini, e dice, fra altro, per impressionare i consiglieri: *badate che, se questa volta non si esce dall'equivoco (cioè se non si manda a spasso Candolini) il cav. Serafini, Sindaco, mi ha detto che si dimette dalla Società!*

Una bella figura! un consiglio che dice prima sì, poi no, e dopo di nuovo sì! un tribunale che giudica due volte uno stesso individuo!

Gente che ragiona e gente che non ragiona.

La Società Commercianti Industriali di Tarcento invece aveva proceduto in altro modo. Il Presidente, sig. Giulio Mosca, che non è un clericale, con serietà ed educazione, è andato a domandare spiegazioni all'avv. Candolini sul suo voto: questi, pur dicendo che non era obbligato a darle, le ha date per cortesia, in privato. Il Presidente capi che gli avversari del Candolini gonfiavano ingiustamente la cosa, e restò soddisfatto.

Ma, apriti cielo! certi anticlericali (dico certi, perchè tanti anche di quelli, ma seri e onesti, non hanno approvato quel modo di fare), malcontenti che l'avv. Candolini si fosse giustificato, si danno a dirne di ogni sorta sui giornali anche contro il sig. Mosca; poi quattro consiglieri della Società, e cioè ing. A. Zanolletti, Pietro Facchini dell'Albergo Marconi, Giovanni Boldi impresario, e Andreoli Francesco, gerente del Banco di Tarcento si dimettono, non vo-

lendo restare a contatto dell'avv. Candolini. Allora il Presidente, sdegnato, si dimette anche lui. Si riunisce l'assemblea, nella quale il Presidente dà le più ampie spiegazioni sul suo operato, ma certuni non sono ancora contenti, e il solito Missio Domenico, Andreoli Francesco, e Missittini Giuseppe si affaticano perchè l'avv. Candolini sia condannato ed espulso; finchè, quando è il momento di mostrare il viso e di votare a votazione aperta, scappano coi loro amici, e i soci rimasti appartenenti a ogni partito, votano fiducia al presidente e quindi assolvono l'avv. Candolini.

La conclusione.

Ecco la storia di questa guerra sleale. Ecco come certe Società che si dicono neutre, invece, alla prima occasione, combattono i cattolici. Ecco come intendono la libertà e la civiltà e l'amore di patria certuni: tutto consiste nel gridare e nel perseguire chi non la pensi come loro, specialmente se è cattolico.

Ma i cattolici da questa lotta impareranno a conoscere i nemici (anche quelli che sono rimasti fra le quinte e hanno mandati avanti gli altri e che noi abbiamo veduti e faremo conoscere) e si convinceranno del bisogno di organizzarsi e diffondere la nostra stampa per non lasciarsi strozzare da quella gente nemica della Fede e della libertà.

## Le... gloriose gesta dell'omonima Società cammeristico-socialista

Carissima « Bandiera »

Chi è mai tanto povero che non possa fare delle proposte? e di queste, m'immagino, tu ne avrai a carra. Ad ogni modo mettimi vicino anche questa mia che non ti dispiaccia, e che potrebbe dare qualche buon frutto se troverà qualcuno che ci presterà orecchio. Sinora s'è avuta tante volte l'occasione di flagellare la mala tigna dei maritri in quanti gialli, dei quali, e lo abbiamo veduto di recente, non s'è mai potuto estirpare il focolare d'infezione.

Ma sarebbe ingiustizia non porci accanto anche gli eroi della oronata rossa e fare una rubrica anche per loro. Non si prestano bene ad essere posti un po' alla gogna per ammaestramento comune, specie del popolo, certi eroi che dopo mangiato sul piatto del prete, dopo averne avuti aiuti, conforti raccomandazioni, gli chiudono, magari per paura dei cari ma inutili compagni, la porta in faccia? Sarà conveniente che continuino ad imperare indisturbati certi messeri che squalerebbero al primo sforzo coraggioso di chi ne facesse vedere la bassezza, l'ignoranza, i compromessi vergognosi, l'ipocrisia?

Ti porterò degli esempi. Tu sai, per esempio, la cagnara inverosimile fatta a Tarcento contro il carissimo amico Candolini, e sai anche quali metodi inquisitorii (pardon, l'inquisizione anche quella spagnola non ha mai agito come certi proterquamquam di Tarcento, te lo assicuro) si siano usati contro di lui; (ed il per-

chè non è il patriottismo, tu lo sai bene. Ma non sai per esempio, un fattorello accaduto allora minimo, se vuoi, comune anche, ma pur sempre tipico. Un messere di quei dintorni gran vociferatore e bastemmiatore contro i preti, che sfruttano l'ignoranza del popolo, raccolse in un paesello vicino un gruppo di ragazzetti ingenui che giocavano ai soldati dopo la funzione domenicale. Diede loro venti centesimi ciascuno e li condusse a Tarcento, dove ritolti loro i centesimi (li fece bere birra e liquori e poi, mezzo storditi, li fece gridare, gridando morte al papa e simili cose che lor signori, hanno la buona educazione d'insegnare a dire.

Altri esempi. A Tolmezzo un padre di famiglia non vuole battezzare un suo bambino. Questi muore a due anni. Ed ecco il funerale di quell'innocente sacrificato all'odio antireligioso diventare un avvenimento. Il padre complimentato come avesse compiuta un'impresa ardua e difficile, come avesse liberata l'intera classe lavoratrice da uno sfruttamento indegno. Ed i complimenti non sono finiti, perchè si spera coal di sollecitare la vanità morbosa di qualche altro. Eroi... che si innalzano a prezzo dei più intimi e sacrosanti sentimenti, che certo non sono ancora distrutti del tutto nel cuore.

Che dire del fatto di quella povera giovinetta sedicenne che dal letto di morte chiede di poter morire nel bacio del suo Dio; e dalla quale si tiene lontano il ministro di Dio? Oh! la religione, del dovere e dello spirito che banalizzano i socialisti di Udine ai loro proclami; come diviene presto la religione dell'odio il più volgare, gretto e cieco!

Finalmente ti dirò che un assessore rosso, oh, molto rosso, della Carnia, era giorni fa molto perplesso per non sapere sotto qual religione classificare, nel censimento, i bambini ancor settenni; — e ne faceva una questione molto grave. « Noi, deve aver detto egli, possiamo battezzare quei ma i bambini... sarebbe ridicolo, tanto più che li abbiamo fatti o lasciati battezzare. » Da tu un buon consiglio a quel bravo messere.

Ed ora ti saluto; perchè son cose che fanno male. Tuo Ganimede

## Una eccentrica americana che muore

I giornali hanno da New-York

A sessantasei anni è morta in una città del Kansas, Corriere Nation la implacabile nemica delle taverna. Era famosa in tutti i paesi di lingua inglese per la violentissima campagna che menava da dieci anni contro l'alcolismo. Essa voleva dare l'assalto alle taverna e ai bar, armata di una piccola accetta e spezzava le bottiglie e sventrava le botti.

Mentre era presidentessa della Società americana per la temperanza commise ogni sorta di stranezze. Si calcola che i danni prodotti dalla sua terribile accetta ascendano a parecchi milioni di franchi. Sovente i proprietari delle taverna la percuotevano, ma l'ardita vecchia rispondeva alle percosse con calci, pugni, morsi ed anche a colpi di accetta. Fatto sta che essa riuscì molte volte a mandare in prigione i proprietari delle liquorerie.

Pochi anni addietro la signora Nation ebbe due mariti, ma l'uno dopo l'altro divorziarono preferendo il vino al regime temperantista.

Era una donna alta, forte, dal viso macilino. Aveva una speciale predilezione per la fotografia; ovunque fosse un fotografo (specialmente se era un fotografo di giornale) accorrevva a farsi fotografare ed era ansiosa di veder la sua immagine riprodotta nelle gazette. La Nation adorava la pubblicità e non si lasciò mai sfuggire occasione per far parlare di sé.

Una volta tentò di prendere la parola nell'Aula del Senato degli Stati Uniti, ma il presidente la fece cacciare via dagli usci. Un'altra volta ed pronunciare una violenta filippica contro il presidente Roosevelt accusandolo di distribuire troppe bevande alcoliche ai suoi partigiani durante i viaggi elettorali.

# Di qua e di là dal Tagliamento

## Ancora proteste

DA MADONNA DI B.I.A.

Le giovani del Circolo di Madonna, anche a nome di numerosi compagni che all'estero tangono alto l'onore della Patria mentre tanti pseudo patrioti la disonorano a casa loro, con tutta l'energia del loro animo giovanile protestano contro il contegno della civile autorità che volle proibire la pacifica dimostrazione della gioventù cattolica; contegno spiegabile contro tedeschi o croati, non contro figli d'Italia che nella franca professione dei loro principii religiosi sentono altamente dei destini della Patria. E fanno auguri che, da chi è preposto al pubblico bene, ben altrimenti venga dimostrato l'amore alla Patria, p. es. col prendere efficaci provvedimenti onde rialzare il livello morale e materiale di questa numerosa popolazione, fra cui l'emigrazione (anche femminile) veramente impressionante porta funesto contributo d'ignoranza, di pellagra, di tubercolosi.

Altro che decreti d'inquisizione e sparate patriottiche! Il pres.: *Emilio Savonitti*.

## DA PREDAMANO.

Le Presidenze ed il Consiglio d'amministrazione delle Istituzioni cattoliche della parrocchia di Predamano a nome di tutti i relativi soci, non possono fare a meno di unirsi a tutte le altre Società cattoliche del Veneto, per protestare ed esternare il grande dispiacere provato per l'atto liberticida usato nella proibizione del Congresso giovanile cattolico, della Festa federale e del corteo delle Società cattoliche che dovevano tenersi in Udine nel p. maggio, poiché queste Istituzioni, essendo quasi alla porta di Udine, avevano diviso di parteciparvi con gran numero di soci, per dimostrare che in questo paese è viva la Fede e l'Azione cattolica nella grandissima maggioranza della popolazione.

Le Presidenze: Tami Luigi per la Società cattolica di Mutuo Soccorso; Menossi Gio. Batta per la Casa operaia cattolica.

## TOLMEZZO.

Tre consiglieri anticlericali d'una latta...

Padre socialista deferito d'ufficio al Tribunale per violazione della libertà di coscienza del figlio.

Vengo a conoscenza di due fatti avvenuti nella vicina frazione di Terzo e che meritano di essere pubblicati senza commenti.

I soci di quella latteria o, per essere più veritieri, la stragrande maggioranza di quei soci, fedeli agli obblighi morali assunti per antica consuetudine, vollero anche quest'anno portare la loro parte di latte al Rev. Vicario di Casanova come lo hanno sempre portato negli anni passati. Ciò ha dato ai nervi al presidente, certo Giacomo Nait, che riunì immantinente il Consiglio, che dietro sua proposta con voti 3 contro 1 affibiò a tutti quei soci non so bene se 10 o 20 lire di multa. Da notarsi che i soci colpevoli di sì grave reato sono una cinquantina su 60 circa che conta quella latteria. La delibera ha suscitato il più vivo fermento e certamente avrà degli strascichi.

Un altro fatto è più grave ancora è il seguente:

Un povero giovane di quella frazione, certo Savio Munar di Pietro, da circa tre anni infermo in letto per grave malattia, ha scritto in questi giorni al Procuratore del Re pregandolo a volersi interporre con la sua autorità presso il padre suo, acciocché questi accondiscenda a lasciar intervenire al suo capezzale il sacerdote, desiderando egli vivamente di ricevere il S. Viatico.

A quanto pare il Procuratore del Re ha deferito il degno pa-

dre all'autorità giudiziaria. Egli è uno dei firmatari della famosa diffida al Rev. Vicario di Casanova.

E neanche nei commenti; sono già troppi nel titolo! — N. d. R.

## CODROIPO.

### Un caso di idrofobia.

Nella frazione di S. Lorenzo, dipendente dal Comune di Sedegliano, circa 45 giorni fa veniva morsicato da un cane certo Del Negro Giuseppe d'anni 40 contadino di colà.

Il cane veniva ucciso immediatamente a cura del suo padrone e seppellito, quando dopo due giorni, a richiesta del medico condotto dottor Ferrari, veniva esumato e con dettagliato rapporto veniva fatta tenere al sindaco di Sedegliano la testa. Il signor Ferrari esprimeva però sullo stesso rapporto il desiderio di inviarsi all'Istituto antirabico di Padova la testa del cane con la massima sollecitudine, ma pare che sia stata invece inviata con notevole ritardo, tanto che l'Istituto feco conoscere al sindaco che nello stato in cui arrivò a Padova la testa non era possibile un esame esatto e preciso, ma che ciò nulla meno il cane veniva ritenuto idrofobo.

Di fronte a tale responso il Del Negro pensò bene di recarsi a Padova e sottoporsi alla cura prescritta. Ultimata la cura, e nulla di anormale avendo riscontrato sull'organismo suo, fu fatto rimpatriare.

In questi ultimi giorni però il povero Del Negro dà manifesti segni di alienazione, ma chi dice che ciò sia l'effetto della cura avuta, chi dice che sia l'effetto della febbre e chi sospetta che siano i prodromi della idrofobia. — Cosa sarà?

Bella giunta, bella davvero!

Il Del Negro è preso da idrofobia o da pazzia?

Vi sono o non vi sono delle responsabilità?

Noi, per dir il vero, vediamo una situazione non sufficientemente chiara.

## Il Corpus domini

Verso le ore 10 di giovedì, dopo le solenni funzioni celebrate nella nostra bell'agiana Chiesa, uscì nel paese la processione che riuscì imponente per lo stragrande concorso di fedeli e molto ben ordinata per la diligente direzione dei capi soci per la circostanza.

La scuola Cantorum, al completo, dimostrò la sua delicata maneggio lungo tutto il percorso della processione con una esattezza meravigliosa sotto la guida dell'infaticabile Don Antonio Sneidero.

## BUIA.

### Mano troncata

Giunge notizia da Kellmunz — alta Baviera — che il giovane Piemonte Alessio di Lorenzo, addetto ad un macchinario per la tritatura dell'argilla, volendo estrarre un sassio che penetrava fra due cilindri, restò impigliato fra quelli con la mano destra. Ebbe la prontezza di estrarlo da quella terribile morsa; ma condotto allo ospedale, fu necessaria l'amputazione della mano.

E' inutile aggiungere che — pur venendogli corrisposta una buona pensione — il giovane sarà infelice per tutta la vita.

Se si pensi poi che questo caso è il settimo di simili accaduti quest'anno ai nostri emigranti — con più o meno gravi conseguenze — non si raccomandano mai sufficientemente la massima prudenza sui macchinari.

## MADONNA DI BUIA.

### Abbiamo il parroco.

Con generale soddisfazione fu qui appresa la notizia che S. E. Mons. Arcivescovo conferiva il beneficio della nuova parrocchia al già Vicario D. Giuseppe Bernardi.

L'opera sua di sacerdote zelante ormai da 15 anni fra questa popolazione, il suo amore per la Casa di Dio, lo splendore ed il gusto artistico onde seppe abbellire il grazioso Santuario, han gli meritato l'attestato di fiducia dell'autorità ecclesiastica ed il giubilo spontaneo ed universale de' suoi parrocchiani.

## GENOVA.

### Danunzio.

Dai nostri Reali carabinieri venne denunciato all'Autorità Giudiziarica certo Danunzio Bortolo fu Antonio d'anni 60 detto Tomadol di Peonis sotto l'imputazione di minacce a mano armata e di contravvenzione per porto abusivo di armi per avere l'8 corr. minacciato di morte con un fucile 8 soldati d'artiglieria, mentre erano intenti ad impiantare una provvisoria linea telefonica su di un sentiero alla destra del Tagliamento, ed un contadino che lavorava lì presso certo Del Negro Luigi di Domenico che era scorso ad interporre le sue maniere per far desistere il Danunzio dal triste proposito.

## ATTIMIS.

### La grandine in Municipio.

Dopo la grandinata di sabato, che ha desolato la zona al piano, ieri o è non c'è stata — come il solito — seduta di Consiglio con 19 oggetti all'ordine del giorno e con la presenza di... Il consigliere, dopo due ore d'attesa.

Prima di dar lettura del verbale, il presidente sig. Caruzzi propose un telegramma a S. M. il Re per il giubileo della Patria; ma è necessario di leggere il testo due volte e di passare all'appello nominale, perchè qualcuno dalla opposizione non ha capito e quindi non si è alzato in piedi all'invito del Sindaco.

M. Rittigh, avuto affidamento che non si manderanno prose gratulatorie a sindaci inglesi ed a prefetti, si associa ben volentieri.

Quindi, approvato il verbale e per benigna concessione del presidente, Puppatti comunicò una lettera a firma di 7 colleghi, in cui si deplora l'inespicabile contegno della Giunta nei riguardi del Consuntivo 1907, si chiede che lo stesso sia modificato e corredato nel modo voluto nella tornata consigliere del 3 marzo p. p. e si dichiara di non prendere più parte a sedute in attesa dei provvedimenti.

Ecco i nomi dei firmatari: Puppatti Luigi e Muraz Giovanni di Attimis; Biuatti Angelo e Tomisino Valentinio di Subit; Grimuz Leonardo e Sauril Mattia di Clap e Turco Gius. di Porzus.

Il curioso è qui: i protestanti dichiarano che nessuno si è spinto un centesimo; ma vogliono fuori i bollettari del debito; mentre sanno che le bollette madri, e non solo del Comune di Attimis, hanno servito ad involgere equitativamente salame!

Ad un cenno significativo di Puppatti, i dissidenti muovono verso l'uscita ed il Sindaco fa mettere a verbale: «Puppatti adoglie le sedute del Consiglio»; quando l'ass. Del Negro Umberto si scaglia contro il capo gruppo, dicendo: «Siete un vigliacco; fuggite, dopo avere infocchiato gli ignoranti della montagna, complicitando nella taverna di Moraz. Volete una grandine anche nel Municipio; volete essere Sindaco? Il Consuntivo 1907 è nelle mani del Prefetto, che è disposto ad approvare d'ufficio anche quello del 1908. Il co. D'Attimis, il Sindaco e la Giunta non hanno bisogno del denaro del Comune. La Giunta ha fatto il suo dovere e starà al suo posto, vialiccoo!...» E Puppatti esce e dalla il sipario.

Ma intanto le sedute vanno deserte e gli ordini del giorno allungano il muso nel buio della notte e nel cimitero di Attimis i cadaveri passano in gandola di gala ed in quello di Porzus mostrano suppellettili le gambe spolate al pubblico. Ma intanto le strade sono eccellenti specie in... montagna, ed il ponte sul Malina è garantito di legno... freddo, ed il segretario può mandare alle calende greche il suo progetto di unificazione del debito, che avrebbe fruttato un risparmio di oltre mille lire al Comune, ed il nemico del pubblico bene è il Sindaco. Già: sempre lui!

E tutto questo, sebbene non sia stato rubato un centesimo. Che sarebbe in caso diverso? Apriti, terra!...

Chi non fa di tutto per metter al sicuro l'anima sua, o non ha fede, o... non ha senso.

## MOGGIO ODINESE.

### Annegamento di un fanciullo a Ovedasso

Giorzi fa, Di Fallo Arturo, nativo di Ovedasso, d'anni 6, si recò con altri compagni a Resineta. Ritornando, nel passare il fiume Fella pel ponticello, chissà come, inciampò e cadde.

Il misero corpiccino, dopo d'essersi tenuto a galla per alquanto tempo invocando soccorso, veniva dalle violente e iogorose acque travolto e trascinato dalla corrente per lunga tratta. Alle grida disperate dei compagni impotenti a prestargli l'invocato soccorso, accorse d'ogni intorno gente.

Nello stesso tempo passò di là una compagnia di soldati redolci dai giornalieri esercizi, i quali saputo dell'accaduto accorsero tosto al luogo del triste avvenimento, e con ammirabile abnegazione si diedero a rintracciare l'esamine corpiccino.

Sia lode a loro, che non temettero d'esporre la propria vita per portar soccorso a quella povera gente.

Il rintracciato corpo venne trasportato all'Abazia di Moggio, dove egli ebbe luogo i modesti funerali, fra la desolazione dei genitori.

## BUTTRIO.

### Echi d'una mortale disgrazia.

Si dice che siasi iniziato poco di tempo fa per oracido colpo, contro la ditta Bogghi Mauro di Bologna, assente dal trasporto giunta alla nostra stazione, per la disgrazia di cui rimane vittima il ragazzo Giuseppe Marsare di Susegana. Pare che la ditta abbia emesso le pratiche necessarie e di mettere in regola con la legge.

## S. DANIELE.

### Autografo di S. S. Pio X.

Ad onore della società modale, convien dirlo, la prima comunione è ancora la festa più cara della famiglia.

Nella Chiesa del Castello il giorno dieci giugno le contessine Elena e Virginia Seravalle, ricevettero la loro Prima Comunione dal Sacerdote Luigi Pavolini, che rivolse loro sentite parole di circostanza.

Vi assistevano i genitori e molto pubblico. A rendere più lieto quel giorno solenne alle comunicande giunse un prezioso autografo recante la benedizione di S. Santità Pio X.

Sua Eccellenza il nostro amatissimo Arcivescovo assieme alla benedizione inviò loro un caro ricordo.

Che la gioia e la pace di quel giorno felice infiori tutta la vostra vita o animo nobili!

## FABDIS.

### Come si sottrasse

#### ad una giusta condanna.

Ricorderete come certo Faidutti Eugenio venisse condannato dal Tribunale di Udine a L. 400 di multa per una lettera anonima scritta al Sindaco, Pelizzo Giovanni.

Il condannato ricorse alla Corte d'Appello di Venezia, la quale non giudicò innocente il Faidutti, ma non potè entrare in merito per essere sopravvenuta la prescrizione, invocata dal Faidutti. Come avviene sempre nelle cause cadute in prescrizione le spese toccano all'attore.

Il Faidutti può quindi poco gloriarsi di simile esito, tanto più che poteva invocare la prescrizione prima della sentenza del Tribunale di Udine. Ma era darsi della zappa sui piedi; e vi ricorre solo quando si trattò di sottrarsi ad una inevitabile condanna alle spese.

All'egregio Sindaco, signor Giovanni Pelizzo, le nostre felicitazioni per la vittoria morale.

## PREMARIACCO.

### Majumori.

E' nostro dovere — e lo facciamo senza il più piccolo sentimento di ostilità — segnalare l'ingiustizia che commettono certi proprietari imponendo ai loro affittuari e coloni di abbandonare le loro biade, i loro campi per attendere ai campi del padrone — proprio in questi momenti di maggiore lavoro e d'impegno che ognuno ha col proprio campicello. Questo poi lo fanno questi proprietari rompendo, diremo quasi il contratto con questi poveri contadini che si vedono obbligati ad obbedire a chi non mostra certamente loro visceri di padre.

Era nostro dovere, abbiamo detto, di cronisti imparziali il far conoscere questo, non per eccitare il popolo laborioso alla rivolta, che non conosce questi mezzi per farsi fare giustizia, ma per domandare appunto quella giustizia che è cara a tutti e sacra a Dio.

## Lezioni sociali.

Quest'anno, dal 15 Agosto al 15 Settembre, avrà luogo a Bergamo il II Corso di Lezioni, per le persone del clero e del laico, allo scopo di formare colti e pratici propagandisti nel campo dell'azione cattolica.

A suo tempo verrà fatto conoscere completo particolareggiato il programma delle lezioni, come pure i nomi degli insegnanti.

La quota per le nuove iscrizioni rimane immutata ed è di L. 20. Gli alunni, che hanno partecipato al I. Corso, dovranno, entro il termine stabilito e non più tardi del mese di giugno, mandare alla Unione Economica Sociale i lavori eseguiti sui temi assegnati. Questa condizione è indispensabile per poter ammessi agli esami orali.

## La decade agraria

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio.

Nella decade si ebbero frequenti pioggerelle e poche giornate di cielo sereno. Queste condizioni meteoriche non arrecarono danni notevoli, ma non favorirono lo sviluppo delle varie colture e ritardarono i lavori sarnpestri. Il grano è in buone condizioni ed altrettanto può dirsi della vite, alla quale si praticano attivamente le cure anticrittogamiche. Il leno è copioso, ma la sua qualità, in alcuni luoghi, riesce scadente, a causa della soverchia umidità. Il granturco, le barbabietole ed i legumi prosperano rigogliosi. L'olivo ed il castagno danno affidamento di buon prodotto; le altre piante da frutta abbisognano anche esse di tempo asciutto e caldo. I bachi da seta sono alla quarta muta e la campagna serica si svolge regolarmente.

Se non fo adesso quello che vorrei aver fatto in morte, allora vorrò farlo; ma allora non avrò più tempo.

Non vi è impianto di Lattaria migliore e più economico di quello brevettato dalla Ditta TREMONTI di Udine

## TARCENTO.

### Contro l'arbitrio partigiano della Società Operaia.

#### La risposta di un socio operaio.

«Ecco la lettera spedita alla Presidenza della Società Operaia dal socio Cassio Giovanni di Aprato:

Aprato, 7 giugno 1911.

Sig. on.le Presidente della Società Operaia TARCENTO.

In seguito alla decisione presa dall'aspettabile Amministrazione, cui Ella ha l'onore di presiedere, riguardo notto incidente Caudolini, la quale mi sottomise il mio cuore di operaio e patriota italiano, con vero rincrescimento sono oggi addivenuto alla seguente decisione:

Prego la Sig. Vos. Ill. a voler cancellare il mio nome dai ruoli di questa Società.

Con osservanza Devotissimo

Giovanni Cassio

## La strana soluzione della crisi alla Società Commerciali.

### Pezzo al tacito del buco.

#### La Società è anticlericale.

Domenica si raccolse l'assemblea per deliberare sulle dimissioni dell'intero Consiglio della S. C. e l'è proceduto alla nuova elezione.

Una grande mischia di intervenuti, per che ormai la nota questione ha disgregata la grande maggioranza dei soci in modo che deliberatamente, come tacita protesta si sono astenuti. Non c'è quindi alcuna lotta; si è fatta una scheda, per la votazione della quale qualcuno si affanna, con un attivo galoppineggio.

Presiede lo scrutinio l'ing. Zanocletti. Finalmente la scheda è stata votata, con 42 votanti, e 42 voti all'ing. Zanocletti, Boldi Giovanni e Fichiol Pietro, Fadin Ubaldo 37, Beltrame Marico 36, Mosca Giulio 36, Bertossi Giacomo 35, Volpe Valentinio 28, Bernardi Giorgio 29.

La vittoria (sia pure vittoria marginale) 42 su 140 soci, è a buon prezzo, dato l'astensione di quelli che, con le penne, pensavano (e così) evidentemente degli oppositori dell'avv. Caudolini. Ma essi mandano più e particolarmente il significato, come si dice questa una soluzione strana della crisi: non si comprende i fatti come si conobbe l'inclusione nella lista e quindi la fiducia al sig. Mosca con la esclusione dell'avv. Caudolini, e altrettanto deve dirsi per quelli dei vecchi consiglieri che hanno sostenuto, dalla loro fiducia e del loro appoggio il Presidente. Quali le conseguenze di questa strana soluzione? Noi non sappiamo e non si chiamano di presagire.

Ma quello che ci preme di rilevare, è con dolore, è il chiaro significato anticlericale delle elezioni.

L'esclusione dell'avv. Caudolini, dopo le ampie e precise spiegazioni date sui sentimenti patriottici tali da soddisfare a pieno il Presidente sig. Giulio Mosca, e l'opposta inclusione di quelli che si erano dimessi per protesta contro il voto di quella, non può avere se non un significato anticlericale: si è voluto eccitare il Caudolini solo perchè cattolico militante. Tale significato è confermato dal fatto della esclusione del consigliere uscente Giovanni Cassio, reo di avere apertamente e pubblicamente protestato contro un altro soprano da altra società compiuto a danno dell'avv. Caudolini. Questa è la verità, che non è una nostra supposizione, ma si basa sulle dichiarazioni stesse del qualcuno che nella formazione a nella propaganda della lista ha avuto parte principale.

E non è questa la soluzione della crisi che noi avevamo augurato. Si poteva e si doveva togliere anche la memoria di una infelice diatribe, senza urtare né da una parte né dall'altra, per esempio portando una lista di nomi tutti nuovi, in modo da dimostrare a tutti che la Società è veramente neutra e non vuole saperne di questioni politiche. Invece l'anticlericalismo la vuole per sé; ma, se è sua, non può essere di tutto il paese senza distinzione di partiti. E questo è precisamente quello che non doveva essere.

## Il mese del S. Cuor di Gesù

E' un libro di divozione edito dal Sac. Eugenio Blanchini di Udine. Basti dire che fu raccomandato dagli «Annali dei sacerdoti adoratori», dall'«Aurora del SS. Sacramento» e dal prof. G. Toniolo.

Molti sacerdoti ne seguono le tracce per i loro sermoni quotidiani in questo mese. Vi è in aggiunta la Messa e l'Ufficio del Cuor di Gesù con le preghiere indulgentiate dal Papa Leone XIII. Ricco e caro a pié Cardinali e S. S. Papa Pio X ne benedice l'autore per la bella opera.

Si vende presso la libreria Zorzi, Udine, ed in tutte le principali città d'Italia.

Per molte copie rivolgersi all'autore.

CIVIDALE.

Poteva essere peggio.

L'altro giorno sulla riva che del ponte del Diavolo mette in borgo Zorutti saliva un carro carico di sacchi di farina trainato da tre cavalli di proprietà del sig. Gubana di S. Pietro al Natissone.

Giunta il carro circa alla metà della salita, per un improvviso scarto il cavallo di mezzo venne a cadere in modo che con le sue gambe incrociava quelle degli altri due suoi compagni di lavoro. Il pronto accorrere dei passanti giovò a fermare il carro che minacciava retrocedere.

Per levare il cavallo da quella scomodissima situazione si dovette staccare completamente tutte le bestie. Il cavallo caduto se la cavò con qualche escorizzazione.

Salta e si rompe la gamba.

Venne accolto d'urgenza all'Ospedale il soldato Bulfoni Pietro di Giuseppe, d'anni 21, del battaglione Cividale 8. regg. alp., per frattura della fibula soprasmalleolare destra. Il Bulfoni stava con altri suoi compagni saltando la cavallina a nel cortile della caserma e caduto in malo modo, riportò la frattura della gamba.

Arresto.

Le guardie urbane nei pressi della Madonna della Salute fuori porta Borgo di Ponte, arrestarono certo Battistutti Giovanni di Sebastiano, d'anni 17, da Chiavaforte per misure di pubblica sicurezza generale.

Trovato privo di mezzi e senza regolari documenti ed avendo con le risposte date dei sospetti, venne passato alle Carceri Mandamentali.

Morte improvvisa.

Venne trovata morta per paralisi Valentinuzzi Maria maritata Scorziero d'anni 68. La poveretta stava in cucina attendendo ad ammanire la cena quando colta da un provviso male cadde a terra. Al marito nell'entrare in cucina per sedersi al desco familiare, toccò la brutta sorte di vedere la moglie distesa a terra senza alcun segno di vita. Chiamato d'urgenza il prof. Accordini cav. dott. Francesco questi non poté che constatare la morte avvenuta da circa mezzora prima della scoperta.

L'enormità di Tolmezzo

An non deve passare, noi sotto l'umile veste di un semplice fatto di cronaca l'enormità segnalata dal corrispondente di Tolmezzo.

Non deve bastare il commento indignato che ogni lettore avrà fatto da sé allo stallo. Un uomo impedito ad un'altra libertà di coscienza, l'adempimento di sacrosanti doveri di cui sente nello spirito l'imperio, e che impedisce quest'ultimo, nell'ora saggia di un tempo essere accosto al supremo passaggio, nonostante la suppliche lacrimevoli dell'infelice martirizzato — e quest'uomo è padre e la vittima della sua crudeltà è il suo figlio! Ci fremano in un sussulto doloroso i nostri pur sani nervi al solo annunciarci nei suoi estremi l'enormità. Ma oeda il sentimento, anche nobile e misurato, alla riflessione.

Il padre di quel misero giovane che da tre anni giace sul letto e invocano implorano il ministero della Fede a rascenerne il suo passaggio, a infondergli forza morale per superare lo stesso martorio fisico, e invocano supplica gli si permetta l'unico, il supremo conforto — quel padre è un sintonio, è una conclusione.

Misera gente che udì tuonare un verbo rivendicatore dell'ingiustizia e dell'oppressione, segnalate anche la dov'era il diritto altrui e la libertà per tutti, scambiarlo per ingiustizia, tutto ciò che fosse contrario al suo egoismo e per oppressione quanto non si confessasse alla propria abiezione. La milleciana opera d'educazione della coscienza alla libertà, che Cristo operò nella sua Chiesa, ed irradiò riflessamente al di fuori — è così perduta, ed un lavoro di redenzione umana tocca impredere da capo. Ecco chi i beceri urlanti «libertà, libertà» e frementi «forza al prete tiranno, oppressore», inconsciamente speriamo questa inosservanza — calpesta la libertà, loro non toccano, negli altri, e si fanno neroniani oppressori di chi mai li oppresse.

Voi stessi socialisti gridate di rinunciare al pane per l'ideale, e lo facete rinunciare alle masse agitate nelle convulsioni del lavoro interrotto; voi stessi quindi ammettete che qualche cosa c'è al di sopra dell'istinto, e del bisogno bruto; lo spirito, diciamo noi — l'ideale dite voi, occupando in questa parola tutta la autorizzazione di qualche cosa che anche in voi supera la materia.

Orbene quel povero figlio sul letto del dolore invoca qualcosa che per lui è più caro di pregiate del pane, del farmaco, del medico, della vita.

E tra un padre che nega il vitto al figlio che muore d'estenuazione, e quel padre che si oppone all'invocato pane spirituale del figlio morente, la scelta non si presenta perplessa.

Quel padre è un tiranno effarato. Forse questa sua ferocia ha miserella origine in uno stracchio di rispetto umano; la tema allo scherno o della vendetta dei compagni che cogli occhi vigilanti scrutano la soglia di sua casa, se mai venga varcata dai piedi di colui che evangelizza il bene, evanguenza la pace, forse questa tema lo fa indelirare contro il figlio, e gli soffoca la voce umana e la voce più acuta del san-paterno coi clamori beluini della perversione. Forse.

E chi è reo di tanto misfatto? Oh non

quel padre primo reo; ma primo chi sotto il variegato di rivendicazioni qualsiasi, incolpò il siero barbarico che doveva disinnanziare gli uomini...

Un gran nemico dell'azione giovanile

Lo scetticismo indottrinato in uno degli ultimi articoli, dove dava uno schiaffo al pessimismo: è questo il nemico. E' pur troppo un nemico potente: è una pianta né esotica, né rara neppure tra le file sacerdotali: è una mala herba, che dovere di coscienza, impegno di vocazione e sublimità di ideali devono stradicare dai cuori dove ha preso più o meno profonda radice e dove s'è annidato con gioia satanica dello spirito delle tenebre e dei suoi caudati satelliti della canzone e della cravatta rossa, che sghignazzando e con parlare abbeccato inaugurano alla loro vittoria.

Il pessimista non è propriamente lo scettico, ma gli si avvicina di molto, tanto che puoi chiamarlo il suo fratello germano. Lo scettico non crede che vi sia un bene da conseguire: il pessimista crede al bene, ma pensa che sia impossibile conseguirlo.

Chi può dirmi quante anime buone, oneste e cristiane, lasciate prendere da questo morbo infame, si abbandonano ad un sconfortante scervante ed affatto contrario al carattere evangelico? Questi... ammalati perché nelle loro imprese non vedono subito successi confortanti, perché trovano poca o nessuna corrispondenza ai loro martiri, perché il loro lavoro è trascurato, anzi talvolta è visto di mal'occhio perfino nei campi amici, si scoraggiano per l'agitarsi di questa pezuola dello scorpione, cacciano loro le braccia, rannicchiano, ammannano le vele e si ritirano dall'azione, bendandosi coll'osservare dal fessurino chiuso le vicende del mondo.

Questa anima poi, simile, a salici piangenti non hanno infine che il lamento sulle labbra, non hanno che gemiti nel cuore: saranno sempre pronti alla preghiera, se volete — ed è un gran bene il pregare — daranno il loro obolo — ed è desiderabile che lo diano — ma che non si proponga loro di uscire dal guscio in cui stanno rannicchiate in attesa degli eventi; che non si dica loro che aprano il finestrono e che vi si affaccino a batter almeno le mani ad incoraggiamento di coloro che sono nella lotta ed alle prese — Siete dei poveri simili? rispondono: come volete voi, piccola schiera, arrestare la massa ingente degli ostili che ci stanno di rimpetto, e che al loro cospetto si rovesciano? — Quasi che le grandi masse non abbiano incominciato col piccolo schiere dei caragiosi ingiuratori?

Amici, noi che sentiamo il fremito della vita ed abbiamo coscienza degli atti doveri che essa impone, noi che abbiamo per programma il divino ideale di spargere un alito di vita buona in mezzo all'umanità, anche in quella parte di essa che si combatte e si odia, per averla cristiana e salvata, noi non saremo pessimisti; per chiuderli in una melanconica e spervente ingiunzione. Dobbiamo essere gli apostoli della santa causa di Dio, della Chiesa, della Patria, sempre in marcia dietro ai nostri Pastori, dietro alle nostre bandiere benedette, verso l'avvenire, verso la luce, verso il cielo.

Dobbiamo essere noi gli uomini del pensiero e dell'azione. E' nostro compito glorioso il difendere l'idea religiosa dagli usalti formidabili di cui abusa contro di essa del nome fulgido e immaginato della scienza. Per questo deve essere paziente, assidua, costante la nostra preparazione. Impariamo a spingere lo sguardo molto al di là del presente, a non cercare né la fama né un plauso inosservato ed immaturo: le grandi opere sono sostanzialmente collettive, lunghe, impersonali.

E' nostro compito poi portare l'idea religiosa nella vita pratica, tra le anime giovanili, tra i lavoratori dei campi e di farla trionfare nelle lotte per la civiltà e per la patria.

Lo studio e l'azione, fondati sopra la granitica base d'una vita buona ed intemerata, si danno la mano e si soccorrono a vicenda: l'azione vedendo nello studio la guida e la giustificazione del suo operare; lo studio constatando nell'azione il movimento vivo delle sue fatiche: poiché altrimenti col solo studio si arriva all'emprismo cieco; colla sola azione ad un egoismo vano e dannoso.

Ci combatterà il nemico?... Che importa? Affrontiamolo senza odio sì, ma anche senza quel brutto ceffo del pessimismo che fa perdere le battaglie.

Ci criticerà o ci comporrà? Che importa l'amicizia?... Non badiamo alle sue critiche, talvolta insulse e sciocche, certo sempre inutili e dannose: non curiamoci della sua compassione impetiva. Andiamo avvanti: tant'è!

Il pover'uomo non se n'era accorto andava brontolando ed era morto! Requiem al pessimismo ed ai suoi seguaci. Edilizia.

State vigilanti e pregate per non soccombere nelle tentazioni.

Bisogna pregare e non istancarsi mai di pregare.

Diario sacro

- 18 D. ss. Marco e Marcelliano mm.
19 L. s. Giuliana Falconieri U. Q.
20 M. s. Silverio Pp.
21 M. s. Luigi Gonzaga
22 G. s. Felice
23 V. ss. Gervasio e Protasio mm.
24 S. Natività di s. Giov. Batt.

Il reato cattolico

Il Governo ha dunque rimosso dalla carica di Sindaco di Cividale il cav. Brosadola. Ha voluto cioè sanzionare un gesto impulsivo d'un Prefetto di malumora. E se il Prefetto ha qualche attenuante nella stessa impulsività dell'atto, nella cagnara subitanea suscitata dalla setta che impedì una serena valutazione dell'espressione del cav. Brosadola, tanto più che erroneo è in molti profani il concetto delle rivendicazioni della S. Sede, limitate alla libertà ad al decoro del Sommo Gerarca della Cristianità — il Governo non le ha queste attenuanti.

Il Governo, ad un mese dalla seduta del Consiglio Provinciale, aveva tempo e modo di ponderare la situazione, di esaminare con serenità gli elementi del cosiddetto doloroso incidente; e il provvedimento autoritario si riduce alla punizione d'un uomo pubblico, che in sostanza non ha votato contro le feste quinquantesime; si è astenuto; e si è astenuto non per sentimenti contrarii comechessia all'unità della Patria, ma per ricordare al Governo i suoi debiti verso il Romano Pontefice; per ricordare le promesse che l'Italia ufficiale fece, e che parte dell'Italia non ufficiale sperò fossero mantuate, di salvaguardare il decoro del Sommo Pontefice, quando col proclamare l'Italia una con Roma capitale, si tolse al Sommo Pontefice quella forma particolare in cui allora si concretava e si salvaguardava la sua dignità di Vicario di Cristo.

Ricorderemo per la ennesima volta come un Nathan, ufficiale del Governo e che come tale presta giuramento, vilipeso — nella sua veste di ufficiale di Governo — non solo il Papa, ma la credenza religiosa, e il Governo tacque. Ricorderemo il discorso inaugurale delle feste tenuto dal Re in Campidoglio che equiparò la fede cattolica alle altre credenze; e si contrappose tacitamente la virtù stoica in veste di superiorità alla virtù cristiana — fatti, questi, già lo ripetemmo, che diedero piena ragione ai nostri padri « clericali » che avevano sostenuto « non essere la situazione fatta al Sommo Pontefice » tale da rendere sicuro il suo decoro ». Ebbene un altro ufficiale del Governo, ma non in quella veste, bensì come consigliere provinciale e di un'astensione che non poteva aver significato di ostilità in sé, perché non era un voto contrario, e anche perché c'era il precedente d'un atto favorevole alle feste col voto del sussidio ai padiglioni dell'Esposizione, ma ricordava semplicemente al Governo la sua debolezza verso Nathan, viene destituito.

Si volle giustificare questa misura con una interpretazione maligna della frase gridata dal cav. Brosadola; tale interpretazione se è spiagabile nei settari che ne volevano trarre lusingo vantaggio; se è spiegabile negli indotti o profani che confondono il problema della dignità del sommo pontefice tout court con un pregiudizio legitimista, a identificano con aspirazioni di rivendicazioni sovverarie territoriali: non nel Governo si spiega il quale se che se si sciogliesse la solenne promessa, fatta votando la stessa legge che proclama Roma capitale d'Italia, la S. Sede non protesterebbe più servendosi dell'unica base che ha, cioè della spogliazione di quella forma concreta in cui si individuava la sua indipendenza; non più si spiega in nessuno dopo la nobilissima, franca e logica lettera del cav. Brosadola che ebbe il merito di essere citata o addirittura riportata da molti giornali, e favorevolmente commentata — lo diciamo di piena scienza — da uomini liberali non tanto affini a noi, e di cui neppure un cenno, sistematico, trovò posto nella stampa locale.

Il provvedimento contro il cav. Brosadola adunque può avere un solo senso: la sanzione e la ratifica di quanto si è perpetrato in Italia da tutti i Nathan che la deliziano contro il pensiero cattolico; l'ingiunzione del sentire religiosamente cattolico, e finalmente la punizione di questo sentire.

C'è un nuovo reato insomma da inserirsi nel Codice; il reato di essere cattolico in quello Stato del quale, per il primo articolo dello Statuto, la religione è cattolica. Reato punito coll'esclusione dai pubblici uffici.

Oh se i cattolici fossero veramente sovversivi non verrebbero puniti! Nulla si feda contro il Sindaco di Tolmezzo

socialista — che il 27 marzo non proprio neppure quei segni posteriori di festa patriottica, che pur aveva ordinato il Sindaco di Cividale; nulla contro il Consiglio Comunale repubblicano di Cesena che con tanti altri Consigli socialisti e repubblicani si astenne affatto, con intento sovversivo, dalle feste patriottiche; nulla contro quei sindaci socialisti che, andati a Roma, coi ribassi concessi per assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, ne abusarono per una manifestazione ostile d'astensione collettiva, e di collettiva protesta... Ma noi siamo costituzionali per dovere, e lo saremo sempre... contro il nostro interesse.

Palazzolo

Le entusiastiche feste al nostro Parroco.

Ben 600 devoti il giorno di S. Antonio si accostarono ai Sacramenti per il Pevano di cui si solennizzava il giubileo di sacerdozio e di cura zelante, e prudente in mezzo a noi.

Tutto il paese addebbato con iscrizioni ineggenti al Padre e al Pastore.

Il servizio musicale venne affidato alle due bande di Preconico e Muzzana che si fecero davvero onore.

Alla Messa solenne, assistita dai Monsignor di Latisana e Preconico, è da uno stuolo straordinario di Parroci e Cappellani amici e amministratori del festeggiato, fu eseguita musica dei Perosi con orchestra dalla Scuola locale.

Mons. Carutti, venuto appositamente da Murano, eletto l'auditorio, istruendo con acutezza il panegirico del Talmaturgo e la festa del Pastore.

Al pranzo parteciparono oltre i sacerdoti tutte le autorità e le nobiltà del paese, i parenti e personaggi dei dintorni.

Il Municipio regalò una splendida dedica esprimeva sentimenti di gratitudine e di affetto; il popolo di Palazzolo offrì una limosina di Santa Messa in Lire 100; la filiale di Giarnaco un orologio d'oro;

giovani di Palazzolo una pergamena con sensi di devozione e d'affetto; i sacerdoti della Parrocchia un orologio a pendolo; don Lupini e don Scheff un splendido Ecce Homo opera del Costantini; altri doni dei fratelli della Par. urbana del Redentore in cui nacque il Pevano, di numerosi amici, di don Rumiz, di Mons. Alessio, dei parenti, delle suore di Latisana, ecc.

Di lettere, di telegrammi una valanga.

Alla sera non poté svolgersi il programma. Dopo i Vespri in gregoriano ottimamente interpretato, doveva seguire la processione attraverso le strade del paese, tutte parate ad archi trionfali, iscrizioni, faccie ineggenti al Santo e al Pevano.

Tutto ciò e il programma pirotecnico della sera venne rimandato a domenica prossima.

Ma io non ho potuto riprodurre in questo schema di corrispondenza l'animo, lo spirito della popolazione, che tutto si manifestava ieri l'altro in quelle attitudini che si vedono e non si sanno descrivere; spirito di riverenza affetto per chi con tanto amore la conduce per le vie del Cielo.

Il Pevano con indovinato gesto elargì L. 200 per i poveri del paese.

Una folla entusiasta al nostro cooperatore don Mengotti e ai giovani, cui si deve in gran parte la riuscita della festa.

La processione del Corpus Domini

Alle ore 11 di giovedì l'orago già apposto dalle principali case di Piazza del Duomo via dei Teatri, via Savorgnana, via Cavour, Piazza V. E., e via della Posta, i drappi pendenti dalle finestre.

La Fontana e la Piazza di S. Giovanni erano graniti di spettatori e così tutto le vie ove passava la processione erano pure gremite di popolo riverente.

Precedeva il Cristo col gonfalone dell'Istituto Tomadini con tutti gli Orfanelli, su doppia fila; venivano poi pure con la loro bandiera gli alunni del Collegio Arcivescovile su doppia fila, le rappresentanze delle Ass. Cattoliche e delle Confraternite, un lungo stuolo di Seminaristi a zero, poi i bambini della I. Comunione delle Parrocchie portanti ceri e guidati dai rispettivi R.R. Cappellani; indi molti bambini con giglio in mano. E quindi i frati Cappuccini, i terziari, la Banda del Risoratore, i chierici in cotta, i R. Parroci della Città, i Canonici in piviale dorato. L'arcivescovo portante il Venerabile e molto popolo.

Venivano poi una quantità di bambine bianche vestite portanti dei gigli, un lungo stuolo delle figlie di Maria con nastro bleu e medaglia d'argento, seguite d'una folla di devoti salmodianti e portanti dei ceri.

Il tempo splendido durato tutta la mattina favorì il giro della processione.

Contrebbande

Del fabbro Luigi Angelo di G. Batta di Attimis d'anni 19 si lasciò cogliere con 80 sigarette d'astensione prevenienza.

Fu condannato in contumacia a L. 71 di multa perdonata, ed ai relativi accessori.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 28. — a 26.50, granturco giallo da L. 17.25 a 19. —, id. bianco da L. 17. — a L. 17.75, cinquantino da L. — — — — —, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14. — a 14.50 all'ettoliro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35. — a 37. —, II qualità da L. 30. — a 33.50, id. da pane scuro da L. 25. — a 25.50, id. granturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinata da L. 17.50 a 19.50, Orzo di frumento da L. 16. — a 17. —, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — — — — —, id. di pisura da L. 15. — a 28. —, Patata da L. 18. — a 20. —, castagne da L. — — — — —, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. miato c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46. — a L. 50. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (bostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmegiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmegiano da L. 260 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 80 a 85, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 185, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 73, al quint.

Pollai.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. — — — — —, tacchini da L. 1.50 a 1.70, anitre da lire 1.80 a 1.40, oche vive da L. — a 1.15 al bilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8. —

Caffè e spezierie.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 250 a 315, id. id. porrefatto da L. 34 a 445, zucchero fino pillo da L. 142 a 145, id. id. in pani da L. 145 a 150, id. biando da L. 141 a 143, al quintale.

Burri.

Burro di lattaria da L. 305 a 315, id. comune da L. 245 a 265, al quintale.

Salumi.

Pesce secco (bacalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OL.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a 180, id. di cotone da L. 155 a 160, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Carni.

Macelleria sociale L. 1.70 a 1.80 al Kg. Carne di bue (peso morto) L. 205, di vacca (peso morto) L. 190, id. di vitello da L. 180 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil. Carne americana —, di castrato 1.60, di agnello 2. —, di capretto 2.20, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.50 a 6.30, id. II qual. da L. 4.70 a 5.50, id. della bassa I qual. da L. 4.65 a 5.30, id. II qual. da L. 3.80 a 4.65, erba spagna da L. 4.80 a 5.50, paglia da lettiera da L. 0. — a 5. — al quintale.

L. gna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.50, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 5. — a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3. —, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2. —.

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo. Rivolgarsi all'Amministrazione del nostro giornale.

CASA DI CURA PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPARÒ, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 26. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Cucine! Cucine! Cucine!

(Vedere in quarta pagina)

## La pagina del lavoratore.

Proverbi sull'agricoltura.

Vigna nel sasso e orto nel terreno grasso.  
Acqua di maggio, pace per tutto l'anno.  
All'inverno piovoso, l'estate abbondante.  
Aprile e maggio non la chiave di tutto l'anno.  
Agosto ci matura il grano e il mosto.  
Buona è la neve che a suo tempo viene.  
Albero che non fa frutto, toglia taglia.  
Chi affitta il suo podere al vicino, aspetta danno o lite o mal mattino.  
Chi cava e non mette, le possessioni si disfaano.  
Chi dorme d'agosto, dorme a suo agio.  
Chi ha carro e buoi, fa bene i fatti suoi.  
Chi vuol aver del mosto, zappi le viti d'agosto.  
Chi semina con l'acqua, raccoglie col paniere.  
Chi semina nella polvere, faccia i granai di rovere.  
Dov'è abbondanza di legne, ivi è carestia di biade.  
Gran fecondità non viene a maturità.  
L'acqua fa l'orto.  
Le bestie vecchie muoiono nelle stalle dei contadini minchioni.  
Quando canta il cuoco, v'è da far per tutto; o cantare o non cantare, per tutto c'è da fare.  
Dove sono corca, sono quattrini.  
Terra nera fa buon frutto  
Vanga e zappa non vogliono digiuno.  
Tre cose vuole il campo: buon lavoratore, buon seme e buon tempo  
Anno nevoso, anno fruttuoso.  
A S. Martino ogni mosto è vino.  
Aprile piovoso, maggio veneroso (cioè bello), anno fruttuoso.  
Aprile temperato non è mai ingrato.  
La grandine e la siccità non fanno mai carestia.  
Quando il verno è nella state, e la state nell'invernata, non avrai buona derrata.  
Quando piove d'agosto, piove miele e piove mosto.  
S. Benedetto (21 marzo) la rondine sul tetto.  
Dove non va acqua, ci vuol la zappa.  
A cattivo lavoratore ogni zappa dà dolore.  
Tanto vale la terra, quanto vale l'uomo.  
La vanga ha la punta d'oro.

## Cassa Rurale di Prestiti di San Michele Arcangelo di Rivolto.

(Società coop. in nome collettivo)

Bilancio 1910 approvato dall'Assemblea generale il 13 febbraio 1911.

SITUAZIONE SOCIALE al 31 die. 1910

Attivo.	
Numerario in cassa	L. 8,28
Cambiali in portafoglio	> 30514.—
Conti corr. attivi (cap. e int.)	> 1235,16
Patrimonio sociale	L. 81777,44
Capitale versato (quote sociali)	L. 105.—
Fondo di riserva	> 635,66
Passivo.	
Depositi vari (cap. e int.)	> 90197,48
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	> 481,99
Creditori diversi per rich. mob.	> 272,11
Utile netto sul presente esero.	> 245,98
Conto profitti e spese	L. 81777,44
Profitti.	
Inter. mat. sui prestiti attivi	L. 1575,24
Int. mat. sui conti corr. attivi	> 235,16
	L. 1810,40
Spese.	
Interessi maturati sui depositi	L. 824,04
Spese d'ordinaria amministr.	> 540,98
Richi. mob. per l'esero. 1910	> 245,98
	L. 1810,40

Si dichiara che il presente bilancio è conforme a verità.

Rivolto, 13 febbraio 1911.

Presidente: *Del Giudice Enrico*.  
Consiglieri: *Mattussi Antonio, Cressatti Tarcaia, Del Giudice Giacomo*.  
Sindaci: *Cappellaro Pietro, Zorzi Fabio, Pozzo Agostino*.  
Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 16 febbraio 1911 al n. 96 reg. Soc., n. 1946 reg. d'ord., vol. 29 doc. pub. n. 125.  
Il V. Cancelliere: *Pascoli*.

### FALCI E PIETRE

garantite di primissima qualità presso

Il Negozio E. MICHELI ferramenta Riva Bartolini (S. Cristoforo) UDINE

Solfatrici brevettate Gangl per salvamento del bestiame.

### Una per volta.

(Un ladro in fin di vita)

— Datemi i granaiaelli  
— To! che vuoi farne di là?  
— Mah!... provare se mi riesce aprir la porta del paradiso.

## Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato  
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROFIRIO)  
Corrispondenze a Tarcento, Tolmaccose e Moggio  
Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione delle azioni L. 29,40

### XVI Esercizio.

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1911.

#### Attività.

Cassa	L. 156,626 25
Cambiali (in Portafoglio)	> 3,823,306 27
attive (scadute in corso di riscoss.)	> 10,534. —
Autecipazioni sui Valori e riporti	> 24,360. —
Conti Correnti garantiti	> 438,047 19
Valori di proprietà della Banca	> 191,984. —
Bani (Fabbr. Sede della Banca)	L. 241,461 50
immobili (meno svalutazione)	> 6,000. —
235,461 50	
Impianto Cass-ite di Sicurezza	> 8,626 50
Banche e corrispondenti (debitori)	> 96,817 63
Effetti all'incasso	> 300. —
Mobili e Casse Forti	> 8,290. —
Fondo previdenza impiegati c. Polizze assicurazioni	> 5,000. —
Totale delle Attività	L. 4,985,945 34
Valori di terzi (a garanzia operazioni)	> 890,181 59
in deposito (a cauzione di servizio)	> 12,000. —
(a custodia)	> 68,001 25
Tasse e Spese d'Amministrazione	> 19,833 45
Totale Generale	L. 5,985,909 93

#### Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165,240. —
Fondi di riserva	> 77,987 09
Fondo oscillazioni valori	> 2,238. —
	L. 245,465 09

#### Passività.

Depositanti a Risparmio e in Conto corr.	L. 4,274,564 17
Banche e corrispondenti (creditori)	> 206,803 94
Creditori diversi	> 199,365 29
Conto Dividendi	> 1,331 90
Fondo previdenza impiegati	> 10,428 81
idem c. Polizze assicurazioni	> 5,000. —
Totale delle Passività	L. 4,942,959 30
Depositanti (a garanzia operazioni)	> 890,181 59
per valori (a cauzione servizio)	> 12,000. —
(a custodia)	> 68,001 25
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	> 72,917 59
Totale Generale	L. 5,985,909 93

Il Sindaco **G. MAUROVI** IL PRESIDENTE **F. MARTINUZZI** IL DIRETTORE **A. MIANI** Il Cassiere **A. FOLINI**

#### Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0  
> a Piccolo Risparmio (libretto gratis) > 4 0/0  
> a Risparmio libero (libretti nominativi) e al portatore > 3 1/2 0/0  
> a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenirsi  
Scelta Effetti. Accordia prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.  
Fa sovvenzioni e Raporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.  
Apri Conto Correnti anche con garanzia cambiaria.  
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi  
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.  
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.  
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.  
Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

#### CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 20 x 10	L. 3. —	L. 6. —	L. 12. —
II.	50 x 30 x 20	> 5. —	> 9. —	> 18. —
III.	50 x 60 x 60	> 8. —	> 15. —	> 30. —

## LE

Serematrici Melotte sono le migliori  
Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine con deposito di qualunque pezzo di ricambio

## Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris  
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.

e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie



## LITIDRAL Perché tossite?

In pochi giorni, qualunque tosse per Raffreddori, Influenza, Laringite, Bronchite si guarisce perfettamente con le Premiate PASTILLE ZOLIANI contro la tosse Calmanti, Disinfettanti, Espettoranti. Scatole da 30 pillole L. 1. da 70 L. 2. Cura completa 3 scatole grandi. Spedite cartolina vaglia alla «Farmacia San Giorgio» di Fiume Salicci, Udine le riceverete scatole, senz'altra spesa, raccomandate

### Laboratorio Cementi

premiato con medaglia d'argento alla Esposizione di Udine, 1908, con gran medaglia d'oro e gran diploma Esposizione del Lavoro, Roma 1903.

## FAUSTINO ISOLA

Gemosa-Piovega (Udine)

Imitazione perfetta di PIETRE e MARMI artificiali per Altari, Statue, Monumenti, Decorazioni artistiche, Chiese, Case, Giardini, Fontane, ecc.

Grande assortimento di pavimenti in PIASTRELLE e MARMETTE. TUBI d'ogni dimensione e forma.

Si assume qualunque lavoro in cemento a prezzi convenienti e solidità garantita. Listino e Preventivi gratis.

## Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIROFFO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rinvigoritore del Sangue, della Forza, Vitalità e della Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli, ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2,50 flacone medio IL PIÙ ECONOMICO e L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SILINOL» unico per guarire radicalmente l'EPIDEMIA e tutte le Malattie Nervose.

### Scuole professionali

Udine, Grazzano, 23

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentino, per Chiese, Bandiere e Privati. Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

## LITIDRAL (Acqua Litorea Effervescente da tavola)

Premiate Polveri per preparare Acqua effervescente alcalina, acidula, litorea, gradevolissima da sola, come mista al vino; di identica proprietà terapeutica della VERA VICHY e delle Acque Minerali Naturali Litoree. Utilissima come bevanda quotidiana ai sofferenti di GOTTA, ARTERIE, DIABETE, OBESITÀ, DIATESI URICA, URICEMIA, ed in genere a chi è predisposto a malattie che devono la loro origine ad insufficienza del ricambio organico — L. 1 la scatola per 10 Litri d'acqua. — Per 5 scatole franco C. V. P. di L. 6 diretta alla Società Italo Americana per l'Esportazione di Prodotti speciali farmaceutici. - Bologna e IN TUTTE LE BUONE FARMACIE D'ITALIA.

IMPORTANTE — Litidral ha proprietà digestive; utilissimo contro le fermentazioni e Proliferazione dei germi intestinali, causa delle molteplici infezioni dell'organismo, non escluso la diarrea colerica. Costituisce perciò acqua ideale e più sicura per prevenire il colera.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del «Cronista».

### Laboratorio Marmi e Pietre

DI

## ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

## CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTORGRAFIA, malattie

### Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.